

Il Castellazzo di Iato

I risultati delle campagne di scavo del 2012

Tra maggio ed agosto del 2012 sono riprese le indagini stratigrafiche nell'area del Castellazzo di Iato già oggetto di una campagna di studi nel 2011. Da quest'estate è poi iniziata l'indagine all'interno della città ad ovest delle aree archeologiche già note e poste in luce a partire dagli anni '70 dall'Università di Zurigo.

Il **Saggio II** è stato ampliato verso ovest fino al muro di cinta (USM 20) del pianoro già intercettato nel 2011 per capire i rapporti tra le UUSMM 12 e 13 ed il suddetto muro. Lo scavo ha in realtà evidenziato una nuova struttura muraria (USM 14) non riconosciuta nella precedente campagna per via del poderoso strato di crollo che la copriva. Lo scavo ha portato alla individuazione di un ambiente di forma rettangolare (2.86 x 3.10 agli angoli interni) addossato al muro di cinta di cui ancora non si conosce la destinazione d'uso. Tra i materiali archeologici rinvenuti si segnalano due monete databili entro la prima metà del XIII secolo, alcuni frammenti ceramici di fine XII - inizi XIII secolo ed alcuni chiodi in ferro; infine altri frammenti ceramici di età ellenistica (anfore di tipo MGS e vasetti miniaturistici) pertinenti alla necropoli che occupava il sito in precedenza.

Alla fine della campagna di scavo del 2011 si era posto in evidenza un rocchio di colonna addossato ad un muro ritenuto di età moderna ed interpretato come possibile cardine di una porta d'accesso. In questo punto nel 2012 è stato aperto un altro saggio denominato Saggio III.

Saggio III: occupa un'area di circa 10 mq a ridosso del pendio naturale che si apre ad est della moderna struttura di caccia da posta (USM 21). Eliminato lo strato superficiale di circa 10 cm sono state distinte alcune unità stratigrafiche pertinenti sia alla cinta muraria che cingeva il pianoro sia ad un poderoso crollo di tegole (US 17), forse in relazione a qualche struttura addossata alla fortificazione simile a quelle del Saggio II. Elemento ancora di dubbia interpretazione risulta il rocchio di colonna ancora *in situ*. La scoperta più interessante è costituita da due muri ortogonali tra loro realizzati con pietre sbazzate di calcare locale; il primo (USM 15) segue il profilo del pianoro costituendo parte del muro di cinta mentre il secondo (USM 16), di cui non si conosce ancora l'estensione, risulta essere costruito successivamente al primo poiché lo copre parzialmente. Il diverso orientamento e la sua parziale estensione lasciano immaginare si tratti del sistema fortificato che proteggeva uno degli ingressi alla struttura. L'indagine stratigrafica ha portato alla scoperta di alcune monete, chiodi e frammenti di ceramica decorata a spirali il cui orizzonte cronologico abbraccia in pieno la prima metà del XIII secolo.

Si va sempre più configurando che possa trattarsi della struttura di assedio costruita durante le rivolte musulmane del XIII secolo anche se non sappiamo, allo stato attuale a quali eventi bellici riferirci. L'orizzonte cronologico della ceramica, delle monete e degli altri reperti risulta molto ristretto ma non siamo ancora in grado di definire se gli anni della realizzazione della fortezza siano relativi al primo o al secondo ed ultimo assedio di Iato.

Il territorio:

Nell'ultimo anno il Gruppo Archeologico "Valle dello Jato" ha iniziato una ricerca di tipo intensivo e sistematico sotto la direzione del prof. Ferdinando Maurici nel tentativo di porre in relazione il Castellazzo con il "suo" territorio. La ricerca parte dalla base di una serie di domande che coinvolgono il popolamento rurale antico ed il suo rapporto con le risorse disponibili nel territorio; in particolare co si chiede:

- Qual è il valore reale della supposta continuità di vita tra l'età tardo antica ed l'alto medioevo e tra questo ed il basso medioevo?
- Cosa succede tra il 1161 – le rivolte di età guglielmina – ed il 1176 anno della fondazione della Diocesi di Monreale?
- Come si evolve il popolamento negli anni delle guerre sveve?
- La fondazione della fortezza ossidionale del Castellazzo di fronte all'ingresso orientale dell'abitato di lato fa cessare davvero il popolamento nelle campagne?
- Qual è il rapporto tra il Castellazzo e le varie fortificazioni sparse nelle montagne vicine?

Come si può vedere gli interrogativi sono tanti e di non facile soluzione anche perché le ricognizioni di superficie non possono da sole rispondere a tutte le questioni ed è per questo che si cercherà di indagare con metodo stratigrafico qualche sito già individuato e considerato rilevante sia per le diverse classi di materiali rinvenuti sia per la favorevole posizione geografica.

La situazione prospettata oggi dalle ricognizioni permette di proporre modelli insediativi diversi relativi a villaggi sparsi nelle campagne (agro-towns) di notevoli dimensioni che convivono insieme a nuclei abitativi minori sia in età tardoantica che altomedievale. Poche risultano le testimonianze altomedievali (secoli VIII-IX) mentre più abbondanti le presenze di X, XI e XII secolo. Due soli siti restituiscono materiale riferibile alla fine del XII secolo - inizi XIII, mentre il generale spopolamento delle campagne, riscontrato anche in territori limitrofi proprio nella metà del XIII secolo deve per ora ritenersi verificato.

Tra i siti fortificati noti ma non oggetto di scavi stratigrafici si possono citare M. Della Fiera, M. Pagnocco, P.zzo Mirabella, M. Cesarò e la Montagnola di M. Palmeto dove è possibile riconoscere le tracce di insediamenti stabili, che restituiscono le stesse classi ceramiche (ceramica solcata ed invetriata, ceramica smaltata) che si rinvencono a Jato o Entella e che testimoniano un'occupazione a partire dagli inizi del XII secolo, in relazione al nuovo ordine territoriale operato dal governo normanno. Non sappiamo se sorgono in luoghi già frequentati in precedenza ma sembrano certamente spopolati entro tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo.



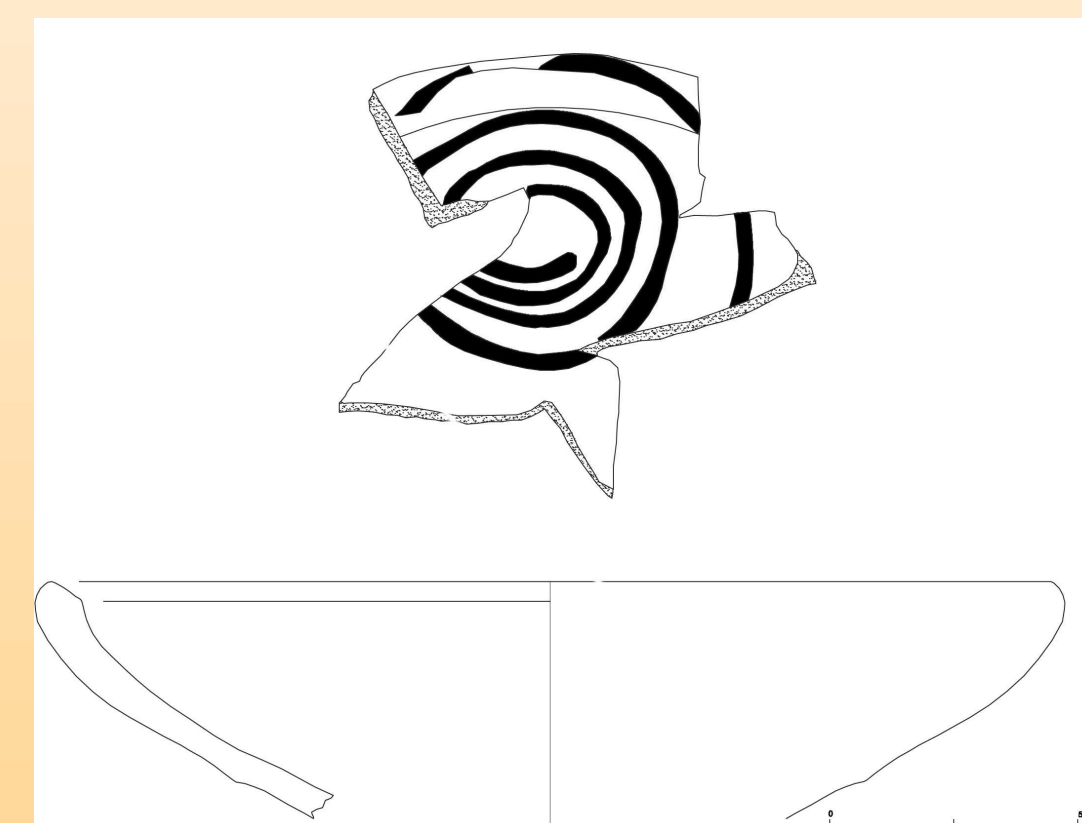
DENARO RINVENUTO A MONTE PALMETO DATABILE TRA IL 1209 ED IL 1212. Scala 1:1



ORLO DI PENTOLA INVETRIATA DI PRODUZIONE MESSINESE



COPPA DECORATA A SPIRALI DI PRODUZIONE CAMPANA



Bibliografia:
Tommaso Fazello, *De Rebus Siculis Decades Duae*, Panormi 1558.
Tommaso Fazello, *Storia di Sicilia*. Presentazione di Massimo Ganci. Introduzione, traduzione e note di Antonino De Rosalia e Gianfranco Nuzzo. 2. ed. Palermo 1992.
Hans Peter Isler, *Monte Iato*, in *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona*. cat. mostra (a cura di M. Andaloro, A. Cadei, C. A. Di Stefano), Palermo 1995, pp. 121-150.
Ferdinando Maurici, *La Sicilia di Federico II, città, castelli, casali*, Palermo 1995.
Susanne Ritter - Lutz, *Studia Ietina V, Monte Iato - Die mittelalterliche Keramik mit Bleiglasur. Funde der Grabungen 1971-1981*, Zürich 1991.

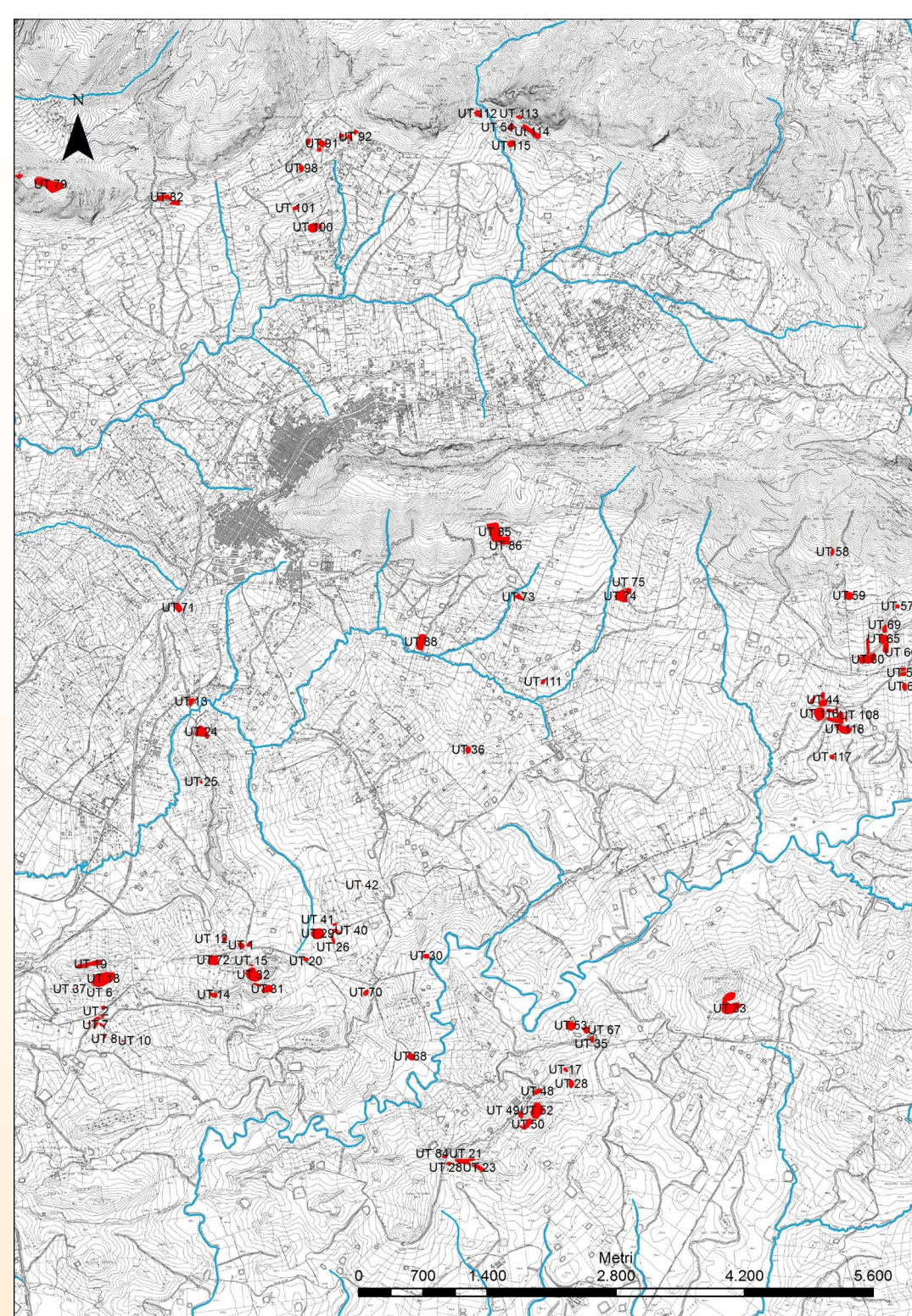
Gruppi Archeologici d'Italia - Sede Valle dello Jato - Viale Europa 12, San Cipirello (PA)
Antonio Alfano, antonioalfano30@gmail.com; Giovanni Polizzi, giovannipolizzi@live.it



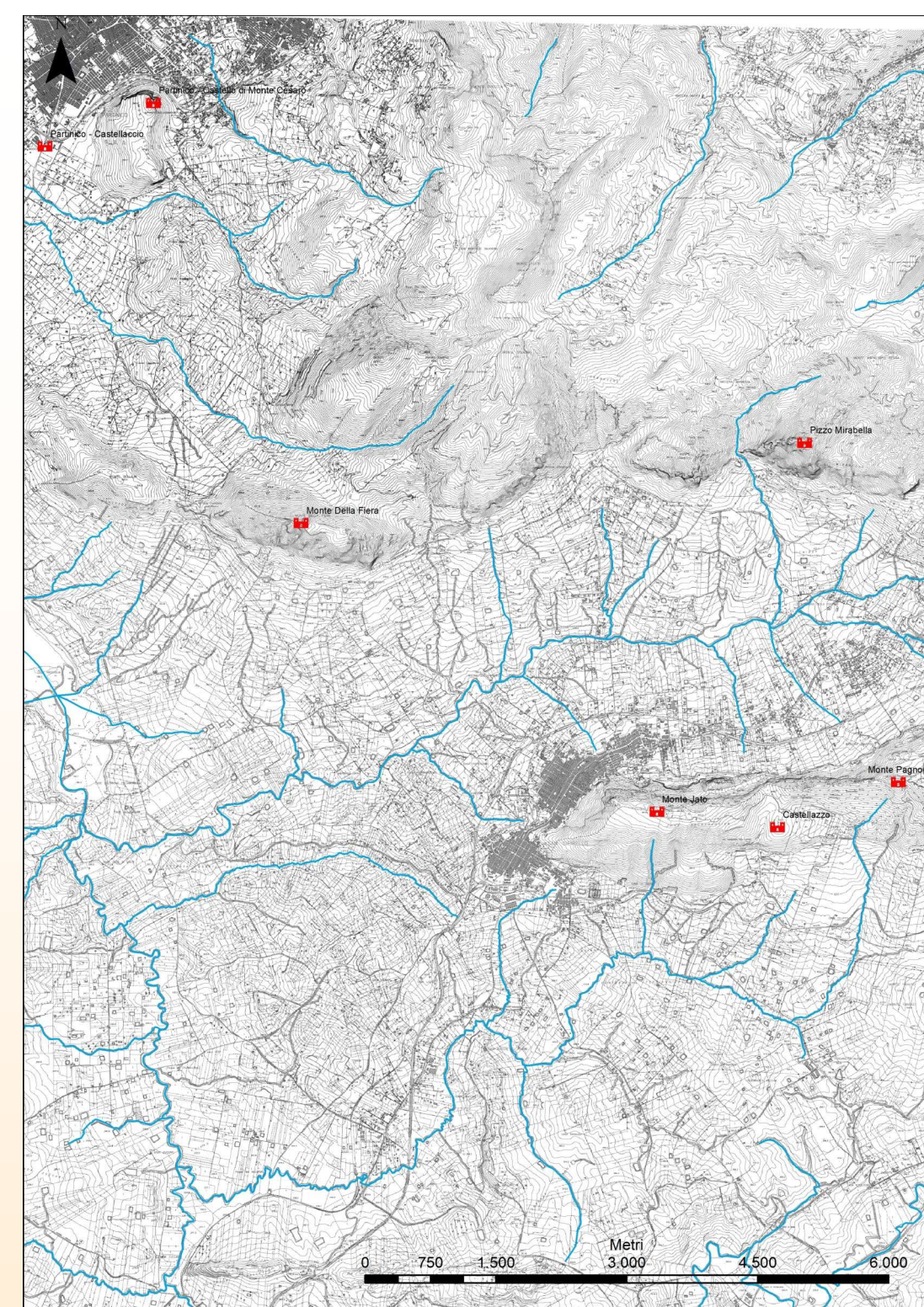
PANORAMICA DEL SAGGIO II



PANORAMICA DEL SAGGIO V



GLI INSEDIAMENTI RINTRACCIATI NELL'ULTIMO ANNO NEL PROGETTO DI STUDIO DEL TERRITORIO



LE STRUTTURE FORTIFICATE NOTE NELL'AREA TRA XII E XIII SECOLO



Regione Siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana "Dipartimento Beni Culturali e Società Siciliana" Servizio Parco archeologico di Iato e delle aree archeologiche di San Giuseppe Jato e dei Comuni limitrofi



Comune di San Cipirello



Gruppi Archeologici d'Italia - Sede "Valle dello Jato" Viale Europa, 12 San Cipirello (PA)

XV Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico
Paestum (SA), 15 - 18 novembre 2012